

# Informazioni e Tendenze Immobiliari



## In questo numero

## 1. Introduzione

- ❖ **Introduzione**
- ❖ **Indagine 2016- le famiglie italiane e il mercato immobiliare**
  - Tecnoborsa
- ❖ **Indagine 2016 - le famiglie romane e il mercato immobiliare**
  - Borsa Immobiliare di Roma
- ❖ **Sondaggio congiunturale sul mercato delle abitazioni in Italia**
  - Banca d'Italia, Tecnoborsa e Agenzia delle Entrate
- ❖ **Le compravendite e le locazioni**
  - Istat
  - Immobiliare.it
  - Federconsumatori
- ❖ **I mutui**
  - Abi
  - Banca d'Italia
  - Crif

La crisi è ancora molto presente nella vita degli italiani e si prevede che lo sarà ancora per diversi anni, però migliorano le prospettive sia nazionali che personali; anche in chiave internazionale. Infatti, dopo la contrazione degli ultimi anni, a partire dal 2015 il ciclo economico italiano mostra una moderata ripresa, il Pil ha segnato una lieve crescita e c'è stata anche una leggera risalita dei consumi delle famiglie. Inoltre, dopo anni di pessimismo nel futuro ora aumentano la fiducia e il risparmio, anche se la preferenza degli italiani è per la liquidità e, infatti, la maggior parte investe solo una quota minoritaria dei propri risparmi.

In questo quadro generale il mattone, considerato l'investimento ideale fino al 2006, è sceso progressivamente fino al 2014 cominciando a risalire moderatamente a partire dal 2015 e, anche dal punto di vista degli operatori, si conferma l'ottimismo sull'evoluzione a breve termine del proprio mercato locale e sulle prospettive del mercato nazionale nel prossimo biennio. Inoltre, l'incremento delle compravendite registrato nel 2015 ha portato a un ridimensionamento del calo medio annuo dei prezzi delle abitazioni sia per quelle esistenti che per quelle nuove.

Pure sul fronte delle locazioni – dopo cinque anni di contrazione – tornano a crescere i canoni d'affitto, trainati soprattutto dai quattro e i tre locali adibiti sempre più ad abitazione principale da famiglie con figli. Dal 2010 al 2014 i canoni d'affitto erano diminuiti sensibilmente ma, a partire dal 2015, si registra una risalita con prospettive migliori per il mercato.

Un'altra componente della ripresa attuale sono i mutui: sulla base degli ultimi dati ufficiali disponibili, negli ultimi tempi l'ammontare complessivo dei mutui in essere delle famiglie ha registrato un sensibile incremento rispetto al 2015 – quando hanno iniziato a manifestarsi segnali di miglioramento – confermando la ripresa del mercato. Dalla fine del 2007 – prima dell'inizio della crisi – ad oggi i prestiti a famiglie e imprese sono cresciuti, anche grazie ai tassi di interesse sui prestiti che si sono posizionati su livelli sempre più bassi. Infine, il tasso medio sulle nuove operazioni per l'acquisto di abitazioni ha toccato un nuovo minimo storico e, sul totale delle nuove erogazioni di mutui, circa i due terzi sono attualmente a tasso fisso.





## Tecnoborsa

### 2. Indagine Tecnoborsa 2016 – Le famiglie italiane e il mercato Immobiliare: transazioni effettuate, transazioni previste e mutui

Il mattone, considerato l'investimento ideale fino al 2006, è sceso progressivamente fino al 2014, però ha ripreso a salire moderatamente dal 2015 e per il futuro ci sono buone intenzioni di acquisto.

Un'altra componente della ripresa attuale sono i mutui: sulla base degli ultimi dati ufficiali disponibili, negli ultimi tempi l'ammontare complessivo dei mutui in essere delle famiglie ha registrato un sensibile incremento rispetto al 2015 – quando hanno iniziato a manifestarsi segnali di miglioramento – confermando la ripresa del mercato.

#### Comunicato stampa

<http://www.tecnoborsa.it/indagine-tecnoborsa-2016-famiglie-italiane-e-il-mercato-immobiliare-transazioni-effettuate-mutui>

## Tecnoborsa

### 3. Indagine Tecnoborsa 2016 – Le famiglie italiane e il mercato Immobiliare: lavori in casa e in condominio, ristrutturazioni e risparmio energetico

Il Centro Studi sull'Economia Immobiliare di Tecnoborsa – Csei, ha rilevato che circa un quarto delle oltre 2.000 famiglie italiane intervistate ha affermato di aver effettuato a vario titolo lavori nel condominio in cui risiede e/o in casa propria, durante il biennio appena trascorso.

#### Comunicato stampa

<http://www.tecnoborsa.it/indagine-tecnoborsa-2016-famiglie-italiane-e-il-mercato-immobiliare-lavori-in-casa>

## Tecnoborsa

### 4. Indagine Tecnoborsa 2016 – Le famiglie italiane e il mercato Immobiliare: la sicurezza in condominio e in casa propria

Si è analizzato il tema della sicurezza nei condomini e nelle abitazioni degli italiani – argomento tornato purtroppo di grande attualità negli anni recenti – sotto la doppia specie del furto semplice e/o della rapina.

Innanzitutto, è risultato che la messa in sicurezza dei condomini contro eventuali intrusioni di terzi ha incontrato un certo favore in oltre un decimo della popolazione che vive in questi immobili, valore che aumenta specie nei grandi centri abitati. Ma è sul fronte della sicurezza in casa propria che le famiglie italiane si sono volute tutelare maggiormente,

#### Comunicato stampa

<http://www.tecnoborsa.it/indagine-tecnoborsa-2016-famiglie-italiane-e-il-mercato-immobiliare-sicurezza-condominio-casa-propria>

## Borsa immobiliare di Roma

### 5. Indagine Bir 2016 – Le famiglie romane e il mercato Immobiliare: transazioni effettuate, transazioni previste e mutui

A Roma, nel biennio 2014-2015, su 650 famiglie intervistate, il 4,9% ha acquistato un'abitazione, un valore superiore alla media italiana che è del 3,4%. Riguardo ai mutui, tra coloro che hanno acquistato una casa, il 50% ha fatto ricorso a un finanziamento o a un mutuo, valore leggermente in crescita rispetto alla precedente rilevazione. Per quanto riguarda le vendite avvenute nel biennio 2014-2015, queste hanno riguardato prevalentemente le abitazioni principali per il 59,4% di coloro che hanno venduto, fenomeno fortemente in crescita rispetto al passato.



Prendendo in esame il solo comparto delle compravendite previste per il biennio 2016-2017, il 4,3% degli intervistati a Roma avrebbe intenzione di acquistare un'abitazione e il 4,9% avrebbe intenzione di vendere un immobile. In entrambi i casi si registra un incremento delle percentuali rispetto alle rilevazioni precedenti.

#### **Comunicato stampa**

<http://www.tecnoborsa.it/indagine-tecnoborsa-2016-famiglie-romane-e-il-mercato-immobiliare-transazioni-mutui>

**Borsa immobiliare  
di Roma**

### **6. Indagine Bir 2016 – Le famiglie romane e il mercato Immobiliare: lavori e sicurezza in condominio e in casa propria**

Sono state intervistate 650 famiglie romane chiedendo loro se nel biennio 2014 - 2015 avevano effettuato a vario titolo – ristrutturazioni, risparmio energetico e sicurezza – lavori nel condominio in cui risiedono e/o in casa propria con un occhio alle intenzioni future da parte di coloro che finora non hanno fatto interventi di questo tipo.

#### **Comunicato stampa**

<http://www.tecnoborsa.it/indagine-tecnoborsa-2016-famiglie-romane-e-il-mercato-immobiliare-lavori-sicurezza-condominio-casa-propria>

**Banca d'Italia,  
Tecnoborsa e  
Agenzia delle Entrate**

### **7. Sondaggio Congiunturale sul Mercato delle Abitazioni in Italia**

Nel II trimestre del 2016 è proseguita la riduzione della quota di agenti che riporta una flessione dei prezzi delle abitazioni. Il numero di potenziali acquirenti è risultato inferiore rispetto al trimestre precedente, plausibilmente per l'approssimarsi delle vacanze estive; nel confronto con lo stesso periodo del 2015, che non risente della stagionalità accentuata di questa parte dell'anno, le condizioni della domanda di immobili continuano a migliorare. L'incidenza degli acquisti finanziati da mutui ha continuato a salire, grazie alle condizioni favorevoli nel mercato del credito, così come il rapporto tra prestito e valore dell'immobile. Rispetto alla scorsa estate si rafforza il recupero delle prospettive per il mercato immobiliare nel breve termine e, con riferimento all'intero Paese, nell'orizzonte di medio termine (due anni).

#### **Comunicato stampa**

<http://www.tecnoborsa.it/sondaggio-congiunturale-mercato-abitazioni-italia-luglio-2016>

**Istat**

### **8. Le compravendite e le locazioni**

**A livello territoriale  
l'aumento delle  
compravendite  
coinvolge tutte  
le aree del Paese**

Nel I trimestre 2016 le convenzioni notarili per trasferimenti immobiliari a titolo oneroso sono state 159.932, il 17,9% in più di quelle registrate nello stesso trimestre del 2015: dunque, per il IV trimestre consecutivo, prosegue un aumento delle compravendite. La ripresa del mercato immobiliare nel I trimestre dell'anno in corso riguarda sia il comparto dell'abitativo e accessori (150.015 i trasferimenti di proprietà, +18,6% sul corrispondente trimestre del 2015), sia i trasferimenti di unità immobiliari ad uso economico (9.041, +8%). A livello territoriale l'aumento delle compravendite coinvolge tutte le aree del Paese ed è più accentuato nel Nord-ovest (+20,7%) e sotto la media nazionale nelle Isole (+16,5%), al Sud (+16,3%) e al Centro (+15,8%), senza differenze tra compravendite di abitazioni e accessori e unità immobiliari ad uso economico. L'aumento delle convenzioni notarili di compravendita per unità immobiliari è maggiore nelle città metropolitane (+19,1%) e più contenuto nei piccoli centri (+16,9%).



## Istat

**Rispetto al 2010  
nel I trimestre 2016  
i prezzi  
delle abitazioni  
sono diminuiti  
del 14,9%**

Nel I trimestre 2016, sulla base delle stime preliminari, l'indice dei prezzi delle abitazioni (Ipub) acquistate dalle famiglie, sia per fini abitativi sia per investimento, diminuisce dello 0,4% rispetto al trimestre precedente e dell'1,2% nei confronti dello stesso periodo del 2015 (era -1,7% nel trimestre precedente). La persistenza dei cali dei prezzi delle abitazioni determina un tasso di variazione acquisito dell'Ipub per il 2016 (la variazione media annua se nei successivi tre trimestri i prezzi non variassero), negativo e pari -1%. Il I trimestre del 2016 conferma quindi la vischiosità dei prezzi rispetto agli andamenti del numero di abitazioni scambiate che è invece in marcato aumento. La riduzione della flessione tendenziale dell'Ipub riguarda sia i prezzi delle abitazioni esistenti (-1,4% da -1,8% del IV trimestre 2015), sia quelli delle abitazioni nuove (-0,7% da -1,4%). Analogamente, il ribasso congiunturale dell'Ipub è dovuto, in uguale misura, sia ai prezzi delle abitazioni nuove sia ai prezzi di quelle esistenti (-0,4% in entrambi i casi). Rispetto al 2010, nel I trimestre 2016 i prezzi delle abitazioni sono diminuiti del 14,9% (-2,3% le abitazioni nuove, -20% le esistenti). Con i dati del I trimestre del 2016 sono stati aggiornati i pesi con i quali le abitazioni nuove e quelle esistenti contribuiscono al calcolo dell'Ipub: tra il 2010 e il 2016 il peso delle abitazioni nuove è passato da circa un terzo a poco più di un quinto.

## Immobiliare.it

**Il capoluogo  
lombardo  
è l'unica città  
in cui i canoni  
locativi medi  
vanno oltre  
la soglia  
dei 500 euro**

Riapre i battenti il mercato degli affitti per gli studenti universitari, che tornano in queste ore ad affollare le principali città italiane alla ricerca di una stanza in cui soggiornare per i prossimi mesi. Chi, tra gli oltre 850mila fuori sede (dati del Ministero dell'Interno), non ha diritto a un alloggio negli studentati verrà però accolto da una brutta notizia: dovrà spendere, in media 400 euro per una stanza singola e 280 per un posto letto in doppia. Immobiliare.it ha condotto un'indagine sul mercato della locazione per gli universitari: dall'analisi dell'offerta di stanze nelle 14 città italiane con la maggior presenza di studenti fuori sede, i prezzi medi richiesti ad agosto 2016 sono cresciuti del 4% per le stanze singole e del 2% per i posti letto in doppia. È sempre Milano, come nelle rilevazioni effettuate negli anni precedenti, la città in cui costa di più una stanza singola o un semplice posto letto: i prezzi medi richiesti per entrambe le soluzioni sono ulteriormente cresciuti e il capoluogo lombardo è l'unica città in cui i canoni locativi medi vanno oltre la soglia dei 500 euro. Per una stanza singola servono infatti 510 euro, cifra che supera del 28% il dato nazionale e del 5% il valore registrato nello scorso anno; per la doppia se ne spendono 345 (+2% rispetto al 2015); non deve davvero badare a spese, però, chi punta a vivere nel cuore della città: nelle zone più centrali la richiesta media per la stanza singola è pari a circa 600 euro al mese. Seconda nella classifica è la città di Roma, in cui i prezzi medi restano più bassi per via della sua maggiore estensione territoriale e per la presenza di zone del Comune molto distanti dai principali poli universitari: si spendono mediamente 440 euro al mese per una singola (valore in crescita significativa, +6% rispetto al 2015) e 300 per un posto letto in doppia (+3%). Anche in questo caso, isolando le zone più vicine al centro storico o alle università, i prezzi delle singole superano mediamente i 500 euro mensili. Terzo posto tra le città universitarie con i prezzi degli affitti più salati per Firenze, destinazione prediletta tanto dai fuori sede italiani quanto dagli studenti di tutta Europa che qui svolgono il programma Erasmus ma, in controtendenza rispetto alla situazione nazionale, in questa città i prezzi rispetto allo scorso anno scendono del 4% per la stanza singola e addirittura del 9% per la doppia: nel primo caso si spendono 355 euro, nel secondo solo 250 euro. Bologna, solitamente quarta, adesso è solo sesta con 325 euro; per affittare una stanza singola a Torino servono 340 euro – 235 euro per il posto letto in doppia – mentre una singola a Siena costa 330 euro (il posto in doppia è di 240 euro al mese). Da segnalare che Torino e Siena registrano una crescita media dei prezzi di circa l'8%. Si conferma la regola per cui per risparmiare bisogna scegliere facoltà universitarie nel Sud Italia, solitamente meno ambite da chi si sposta dal suo luogo d'origine per studiare, ma Catania e Palermo sono le città che





occupano il fondo della classifica, rispettivamente con 200 e 180 euro al mese per una stanza. Altro elemento che contribuisce a determinare le differenze di prezzo dell'offerta nelle varie città è rappresentato dalle opportunità che quei luoghi offrono ai giovani lavoratori under 35, precari e non, alla ricerca di una stanza (e non un intero appartamento). La condivisione, per loro, più che una scelta di vita è un'esigenza legata ai bassi salari e alle incertezze della precarietà. Se l'aumento dei prezzi, soprattutto per le stanze singole, è stato rilevato in quasi tutte le città analizzate, alcune località sembrano aver registrato maggiori oscillazioni: per le singole, le città che hanno visto i prezzi crescere di più sono state Venezia e Padova (+9% in un anno), mentre le uniche città in calo sono Palermo (-8%) e Firenze (-4%).

### Federconsumatori

**I costi complessivi hanno subito una diminuzione rispetto allo scorso anno**

La casa e i costi ad essa connessi rappresentano uno dei problemi principali degli italiani. Proprio sulla base di tale considerazione, come ogni anno l'Osservatorio Nazionale della Federconsumatori ha monitorato i costi relativi al mantenimento di una casa (un appartamento-tipo, di 90 mq in una zona semicentrale di una grande area metropolitana), che nel 2016 risultano pari a: 1.684,20 euro al mese per un appartamento in affitto (-9,25 euro al mese rispetto al 2015) e 1.098,70 euro al mese per un appartamento di proprietà (-52,50 euro al mese rispetto al 2015). I costi complessivi hanno subito una diminuzione rispetto allo scorso anno, dovuta soprattutto alla eliminazione della Tasi per la prima casa che, sul tipo di abitazione presa in considerazione, lo scorso anno pesava per un importo pari a circa 51 euro mensili. Tra i costi in diminuzione si trovano quelli relativi all'affitto e ai mutui, nonché all'utenza telefonica e al riscaldamento. A crescere, invece, sono soprattutto le voci relative alla Tari, al servizio idrico, alla manutenzione e al condominio. Alla luce di tali aggiornamenti e complice anche un lieve calo dei prezzi delle abitazioni, scende il numero di mensilità necessarie per l'acquisto dell'appartamento-tipo preso in considerazione, pari a circa 17,9 annualità di stipendio. La ricerca dimostra come la spesa per la casa rappresenti uno dei problemi principali per le famiglie, un problema reso ancora più grave dalla situazione di crisi vissuta in questi anni recenti.

## 9. I Mutui

### Abi

**Due anni fa erano i mutui a tasso variabile a predominare**

A maggio 2016 i tassi di interesse sui prestiti per acquisto di abitazione si sono ulteriormente ridotti. Il tasso medio sulle nuove operazioni, che sintetizza l'andamento dei tassi fissi e variabili ed è influenzato anche dalla variazione della composizione fra le erogazioni in base alla tipologia di mutuo, è risultato pari al 2,25%, toccando il nuovo minimo storico (2,29% il mese precedente; 5,72% a fine 2007). Il livello storicamente basso dei tassi sta spingendo le famiglie a cogliere le opportunità presenti sul mercato e a spostarsi verso il tasso fisso: a maggio 2016 la percentuale di nuovi mutui erogati a tasso fisso ha raggiunto infatti un livello pari al 61%; due anni fa invece, erano i mutui a tasso variabile che predominavano (con una quota sul totale del 79%). Inoltre, secondo i dati più recenti del "Sondaggio congiunturale sul mercato delle abitazioni in Italia", relativo al I trimestre 2016", condotto congiuntamente dalla Banca d'Italia, dall'Agenzia delle Entrate e da Tecnoborsa, la quota di acquisti finanziati con mutuo ipotecario è salita, nel I trimestre del 2016, al 73,8% dal 68,5% dell'ultimo trimestre del 2015 (minimo storico di 55 nel II trimestre del 2013). Infine, il rapporto tra prestito e valore dell'immobile (Loan to Value) dal 64,7% del IV trimestre del 2015 è salito al 69,3% (minimo storico di 55,8% nel II trimestre del 2013).

### Abi

A giugno 2016 l'ammontare dei prestiti alla clientela erogati dalle banche operanti in Italia, 1.825,9 miliardi di euro è nettamente superiore, di quasi 157 miliardi, all'ammontare complessivo della raccolta da clientela, 1.669,3 miliardi di euro. Sempre nello stesso mese si conferma la stabilità dell'ammontare dei finanziamenti



in essere, con una variazione annua del totale dei finanziamenti in essere a famiglie e imprese pari a -0,04% nei confronti di giugno 2015, +0,3% di maggio e migliore rispetto al -0,5% di aprile 2016 e al -4,5% di novembre 2013, quando aveva raggiunto il picco negativo ed è ritornato sui valori di aprile 2012. Sulla base degli ultimi dati ufficiali disponibili, relativi a maggio 2016, l'ammontare complessivo dei mutui in essere delle famiglie ha registrato una variazione positiva di +1,5% nei confronti di fine maggio 2015 (quando già si manifestavano segnali di miglioramento), confermando, anche sulla base dei dati sui finanziamenti in essere, la ripresa del mercato dei mutui. Il totale prestiti all'economia (che include le famiglie, le imprese e la Pubblica amministrazione) ha segnato una variazione prossima allo zero (-0,3%); dalla fine del 2007, prima dell'inizio della crisi, ad oggi i prestiti all'economia sono passati da 1.673 a 1.825,9 miliardi di euro, quelli a famiglie e imprese da 1.279 a 1.417,5 miliardi di euro. A giugno 2016, i tassi di interesse sui prestiti si sono posizionati in Italia su livelli ancora più bassi. Il tasso medio sulle nuove operazioni per acquisto di abitazioni si è attestato al 2,21% toccando il nuovo minimo storico (2,25% il mese precedente; 5,72% a fine 2007). Sul totale delle nuove erogazioni di mutui circa i due terzi sono mutui a tasso fisso. Il tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese si è collocato all'1,85% 1,78% il mese precedente al minimo storico, (5,48% a fine 2007). Il tasso medio sul totale dei prestiti è risultato pari al 3,02%, toccando il minimo storico (3,08% il mese precedente; 6,18%, prima della crisi, a fine 2007). Le sofferenze nette (cioè al netto delle svalutazioni già effettuate dalle banche con proprie risorse), a fine maggio 2016 sono pari a 85 miliardi di euro rispetto a 84 miliardi di aprile. Il rapporto sofferenze nette su impieghi totali è risultato pari al 4,72% a maggio 2016, 4,67% ad aprile 2016 (4,93% a fine 2015; 0,86% prima dell'inizio della crisi). Lo spread fra il tasso medio sui prestiti e quello medio sulla raccolta a famiglie e società non finanziarie permane in Italia su livelli particolarmente bassi: a giugno 2016 è sceso a 195 punti base (200 punti base il mese precedente), prima dell'inizio della crisi finanziaria tale spread superava i 300 punti (329 punti a fine 2007).

**Sul totale delle nuove erogazioni di mutui circa i due terzi sono mutui a tasso fisso**

#### Banca d'Italia

**Sono scesi i tassi d'interesse sui finanziamenti erogati nel mese alle famiglie**

A giugno sono scesi i tassi d'interesse sui finanziamenti erogati nel mese alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, comprensivi delle spese accessorie, sono stati pari al 2,55% (2,61% nel mese precedente). I tassi d'interesse sui nuovi prestiti alle società non finanziarie di importo fino a 1 milione di euro sono risultati pari al 2,36% (erano al 2,53% nel mese precedente); quelli sui nuovi prestiti di importo superiore a tale soglia all'1,34% (1,22% a maggio). I tassi passivi sul complesso dei depositi in essere sono stati pari allo 0,45% (0,46% nel mese precedente). I tassi di variazione sui dodici mesi dei prestiti al settore privato è risultato pari allo 0,6%, alle famiglie all'1,4% e al -0,1% alle società non finanziarie (a maggio erano rispettivamente 0,8%, 1,5% e 0,3%).

#### Crif

**Luglio ha fatto registrare una contrazione del numero di domande di nuovi mutui ipotecari e surroghe da parte delle famiglie**

Dopo l'inaspettata flessione registrata nel mese di giugno, anche luglio ha fatto registrare una contrazione del numero di domande di nuovi mutui ipotecari e surroghe da parte delle famiglie italiane, con un -1,7% rispetto al corrispondente mese del 2015. Si tratta del secondo campanello d'allarme consecutivo dopo 35 rilevazioni ininterrottamente caratterizzate da un segno positivo; va però sottolineato come il confronto sia fatto con mesi che si caratterizzavano per un forte incremento delle richieste e, dall'altro, che l'incidenza dei mutui di sostituzione stia progressivamente diminuendo. Peraltro lo scivolamento in area negativa a giugno e luglio non inficia più di tanto la performance positiva della domanda cumulata nei primi 7 mesi del 2016. Nello specifico, la variazione del numero di richieste aggregate nel periodo gennaio-luglio infatti è stata pari a +12,3% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Continua, quindi, il progressivo recupero verso i volumi pre-crisi, anche se rimane un piccolo gap da colmare rispetto al 2010. Queste le principali evidenze che emergono dall'analisi della variazione del numero delle domande di mutui ipotecari e surroghe (vere e proprie istruttorie formalmente



presentate agli istituti di credito, quindi non semplici richieste di informazioni o preventivi online), contribuite in Eurisc, il Sistema di Informazioni Creditizie di Crif che raccoglie i dati relativi a oltre 78 milioni di posizioni creditizie. Al contempo, con 125.449 euro mediamente richiesti il mese di luglio fa segnare il valore più elevato dall'inizio del 2015. Il recupero degli importi medi richiesti si sta progressivamente consolidando dopo l'inversione del trend registrato all'inizio dell'anno in corso, anche se nel breve periodo si prevede difficile un ritorno su valori vicini ai 140.000 euro che caratterizzavano gli anni pre-crisi. Relativamente alla distribuzione delle richieste di mutuo per classe di importo anche a luglio quella in cui si sono maggiormente concentrate le richieste è stata, ancora una volta, quella compresa tra 100 e 150.000 euro, con una quota pari al 29,4% sul totale, seguita da quella al di sotto dei 75.000 euro, con il 27,7%. Per quanto riguarda invece la distribuzione della domanda di mutui per classi di durata, quella compresa tra 16 e 20 anni risulta essere la più richiesta dagli italiani, con il 23,6% del totale.

Nel complesso va evidenziato come 2/3 delle richieste (il 67% del totale, per la precisione), prevedano una durata superiore ai 15 anni, a conferma della propensione delle famiglie italiane verso piani di rimborso che consentono di ridurre il peso della rata mensile sul reddito disponibile e sui risparmi. Osservando la distribuzione della domanda di mutui in relazione all'età del richiedente, infine, l'ultimo aggiornamento del Barometro Crif mette in evidenza come anche nel mese di luglio si riscontri una maggior concentrazione nella fascia di età compresa fra i 35 e i 44 anni, con una quota pari al 36,1% del totale.